

La P.A. ora si assicura sul serio

Dal "pacchetto" al "programma": intervista a Edmondo Tettamanzi, partner di Assiteca

di Rino Vieri

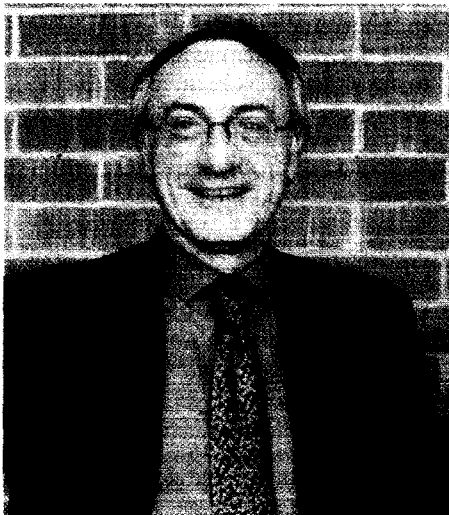
Qual è lo stato della propensione del "pubblico" all'assicurazione? ne parliamo con Edmondo Tettamanzi, partner e consigliere d'assicurazione di Assiteca, società leader nel brokeraggio assicurativo.

Che differenza c'è tra la concezione di "Programma Assicurativo" e quella di "Pacchetto Assicurativo"?

«Il trasferimento dei rischi tramite l'assicurazione deve essere il frutto di una serie di scelte mirate e, fino a pochi anni fa, la P.A. considerava questo percorso già tracciato dalle polizze assicurative che il mercato metteva a disposizione. La scelta delle coperture, poi, si limitava alla verifica di prodotti preconfezionati e del relativo costo (il premio assicurativo); per ogni gamma di rischi veniva sottoscritta la polizza specifica e la somma di tali polizze costituiva il "Pacchetto Assicurativo". Insomma, un insieme di "pezzi singoli" la cui lettura a posteriori, spesso purtroppo a posteriori di un danno avvenuto, evidenziava sovrapposizioni o carenze di garanzie. Il Programma Assicurativo è ancora un insieme di polizze, ma l'attenta analisi che ne precede l'acquisto fa sì che possa considerarsi un continuum in cui le prestazioni delle garanzie sono integrate tra loro e tagliate su misura per i reali rischi evidenziati dall'indagine di risk management».

Quanto conta, nella P.A., il risk management (r.m.)?

«Poiché da tempo cresce la richiesta del "cittadino utente" di qualità ed efficienza da parte della P.A., e in generale di tutte le organizzazioni erogatrici di servizi pubblici, il legislatore ha introdotto e sviluppato, nelle strutture pubbliche, modelli di gestione indirizzati alla qualità sulla scorta del modello privatistico. Pertanto il processo di r.m., inteso come analisi dei rischi (identificazione e quantificazione) e trattamento dei rischi (controllo:



LA PAROLA ALL'ESPERTO

Edmondo Tettamanzi è partner e consigliere d'assicurazione di Assiteca, società leader di brokeraggio assicurativo.

prevenzione / protezione, e finanziamento: ritenzione / trasferimento) è venuto ad assumere un rilievo importante nell'ambito di una gestione orientata alla qualità, all'efficienza e alla economicità dei servizi. Nell'ambito di tale processo, particolare attenzione meritano le modalità dei servizi assicurativi attraverso i quali vengono garantiti l'utenza, il patrimonio pubblico, gli amministratori, i funzionari pubblici. La logica di tale servizio deve essere transitiva: la riforma amministrativa ha chiesto alla P.A. di collocare il cittadino al centro del sistema, quindi il grado di soddisfazione è uno dei nuovi parametri per valutare i risultati dell'azione amministrativa. Il processo di r.m. della P.A. deve tenere in considerazione tale servizio e orientare il Progetto di insurance risk management, interno o affidato al consulente broker, in modo da fornire suggerimenti e soluzioni assicurative "mira-

te" alla realtà organizzativa e di servizio dell'Ente».

Ha ribadito come sia legittimo per la P.A. l'utilizzo di un broker. Quali sono i vantaggi di questa scelta?

«La prassi è ormai suffragata anche dalla dottrina e dalla giurisprudenza più accreditata, che riconoscono la piena legittimità, oltre che l'opportunità-necessità, del ricorso all'insurance broker da parte della P.A. affinché essa, senza costi aggiuntivi, sia meglio garantita e assistita nella stipula dei contratti di assicurazione. I vantaggi di tale scelta sono impliciti nell'affermazione, ad esempio, dell' Anci. (Associazione nazionale comuni italiani): "...come questa consulenza abbia carattere particolarmente specializzato e richieda una competenza professionale normalmente non presente negli Enti Locali ... e sia particolarmente apprezzabile anche sotto il profilo di merito, in quanto consentirà di realizzare economie, certezza di rapporti e sicurezza di effettiva copertura dei rischi ai quali i Comuni sono, in particolare, soggetti..."»

Il consulente broker, che ovviamente dovrà essere iscritto all'Albo, deve dimostrare di aver maturato esperienze nel settore della P.A., di disporre di staff dedicato e di garantire presenza programmata e interventi immediati. Egli deve analizzare le problematiche per conto dell'Ente e supportarlo in molte attività tra le quali: Attività consulenziali (analisi e suggerimento di trattamento dei rischi, studio della prevenzione e protezione danni, stima del patrimonio, strategie per l'aggiornamento delle polizze, elaborazione dei capitolati, affiancamento nella gestione delle gare, formazione del personale dell'Ente, resa di pareri legali e peritali, consulenza ai dipendenti); Attività gestionale (gestione delle polizze, assistenza nelle varie fasi di trattazione dei sinistri, report costanti sulla situazione, interfaccia informatica con l'Ente)».